

La Casa Universale di Giustizia
Dipartimento della segreteria

27 dicembre 2017

Trasmessa via e-mail

[A un credente]

Caro amico bahá'í,

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera e-mail del 24 marzo 2017 . . . riguardo una domanda che le è stata posta sulle idee della comunità bahá'í sul pregiudizio religioso e su quello che essa fa per affrontare questo problema nel mondo. Ci è stato chiesto di trasmetterle i seguenti commenti, che si spera la aiutino a dare una risposta.

Gli insegnamenti bahá'í proclamano senza mezzi termini l'essenziale unicità di Dio e l'unità di tutte le religioni. Bahá'u'lláh afferma: «Non v'è alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano a un'unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio». Egli spiega che i fondatori delle religioni mondiali, i grandi Educatori universali dell'umanità, hanno lo scopo comune di unire l'umanità e di assicurare il progresso della civiltà. «Se osserverai con occhio scrutatore, li vedrai dimorare tutti nello stesso tabernacolo, librarsi nello stesso cielo, assisi sullo stesso trono, pronunziare le stesse parole e proclamare la stessa Fede». Egli esorta i popoli del mondo ad associarsi «con i seguaci di tutte le religioni in ispirito di amicizia e di cameratismo». Afferma inoltre:

Che alle diverse comunità della terra e agli svariati sistemi di credi religiosi non debba essere permesso di alimentare sentimenti di animosità fra gli uomini è, in questo Giorno, l'essenza della Fede e della Religione di Dio. Questi principi, queste leggi, questi potenti sistemi così solidamente insediati sono scaturiti da un'unica Sorgente e sono raggi di una sola Luce: la differenza che si riscontra fra loro deve attribuirsi alle diverse esigenze delle età in cui furono promulgati.

Nello stesso tempo, Bahá'u'lláh pronuncia un severo monito sui danni prodotti dal pregiudizio religioso, affermando che «L'odio e il fanatismo religioso sono per il mondo un fuoco divoratore la cui violenza nessuno può placare: soltanto la Mano del potere divino può liberare l'umanità da questa desolante afflizione». Egli invita i bahá'í ad agire in modo tale da poter «placare il tumulto dei dissensi e delle lotte religiose che agitano i popoli della terra e cancellarne completamente ogni traccia».

‘Abdu’l-Bahá fa notare che «le religioni divine devono essere causa di unione tra gli uomini, strumenti di unità e di amore, devono promulgare la pace universale, liberare l'uomo da ogni pregiudizio, conferire gioia e letizia, usare gentilezza con tutti ed eliminare ogni differenza e distinzione». Inoltre osserva che «la religione deve essere causa di fratellanza e di amore. Se diventa causa di estraniamento, diventa inutile, perché essa è come un rimedio, se aggrava il malanno, diventa superflua». Lo scopo della vera religione, dunque, è produrre buoni frutti e se fra gli uomini sorgono conflitti, pregiudizi e odi in nome della religione, questo è dovuto a

interpretazioni e sovrapposizioni umane che possono essere trascese cercando la verità divina sulla quale ogni religione si basa. Egli raccomanda: «Non si conoscano né fanatismo né bigottismo religioso, entri tutta l'umanità nel vincolo della fratellanza, si associno le anime in perfetto accordo, le nazioni della terra innalzino finalmente la bandiera della verità e le religioni del mondo entrino nel divino tempio dell'unità, perché le fondamenta di tutte le religioni celesti sono un'unica realtà».

Il pregiudizio religioso è un immane ostacolo al progresso e al benessere dell'umanità. Esso, assieme a molto altro, permea le strutture della società e si imprime sistematicamente nella coscienza personale e collettiva. Di fatto, è spesso deliberatamente alimentato e sfruttato mediante la manipolazione e la propaganda, usando metodi che ignorano la verità e promuovono egoistiche agende utili a espedienti politici o di altro genere. Nel tempo, sorgerà un sistema di governo degno di una razza umana matura, che abbandonerà questi modi di dividere le persone per conquistare e consolidare il potere, di promuovere agende che beneficiano solo determinati gruppi o segmenti della società a scapito degli altri e di spingere le masse «verso quei pregiudizi e fanatismi che sovvertono le basi della civiltà». Questo sistema unirà le persone e incanalerà le capacità e le risorse verso la promozione di ciò che favorisce «la pace, il benessere e la felicità, il sapere, la cultura e l'industria, la dignità, il valore e lo stadio dell'intera razza umana».

Le conseguenze distruttive del pregiudizio religioso sono quindi motivo di grande preoccupazione per la comunità bahá'í. L'unità del genere umano è, dopotutto, il fulcro attorno al quale ruotano tutti gli insegnamenti di Bahá'u'lláh e allo stesso tempo il principio operativo e l'obiettivo ultimo della Fede bahá'í. Il miglioramento del mondo, che è il suo scopo finale, è ritardato da questa afflizione. Inoltre, per quasi due secoli la stessa comunità bahá'í ha subito conseguenze dirette dei pregiudizi religiosi, in particolare nella terra della sua nascita.

Ma i bahá'í confidano che i popoli del mondo imparino col tempo a fiaccare e infine eliminare il flagello dei pregiudizi religiosi. Tutti hanno diritto alla libertà di coscienza e di credo, il diritto di esprimere le proprie convinzioni e l'obbligo di avere il dovuto riguardo per questi stessi diritti per gli altri. Possono quindi confrontarsi con rispetto reciproco e trovare nei loro valori comuni uno scopo comune e quell'unità nell'azione che contribuiscano alla costruzione di un mondo migliore. La comunità bahá'í, da parte sua, si sforza in vari modi di promuovere modelli di tolleranza, collaborazione e fratellanza.

Singolarmente, i bahá'í si sforzano quotidianamente di vivere secondo gli insegnamenti e di incarnare ed esprimere nell'azione i principi della Fede. Rivolgendosi ai bahá'í del mondo, la Casa di Giustizia ha detto: «Così liberi devono essere i vostri pensieri e le vostre azioni da qualsiasi traccia di pregiudizio razziale, religioso, economico, nazionale, tribale, di classe o culturale, che anche gli estranei vedano in voi un amarevole amico». I bahá'í imparano sin da giovanissimi che tutte le religioni del mondo hanno una base comune, imparano ad accettare e amare i Fondatori di tutte le religioni come il Fondatore della loro e ad accogliere tutte le religioni in amicizia e fratellanza.

Negli affari della comunità bahá'í, i bahá'í stanno imparando a superare le barriere tradizionali che nella società in generale dividono le persone ed esacerbano le tensioni tra le persone di diversa estrazione religiosa. Shoghi Effendi ha spiegato che «ogni comunità organizzata arruolata sotto le insegne di Bahá'u'lláh deve sentire, preminente e ineluttabile, l'obbligo di curare, incoraggiare e proteggere qualunque minoranza religiosa, razziale, sociale o nazionale si trovi nelle sue file». Un esempio è il modo in cui tutte le minoranze, comprese quelle appartenenti a una minoranza religiosa, sono incoraggiate a partecipare». Discutendo gli effetti corrosivi del pregiudizio, Shoghi Effendi ha affermato: «Se una discriminazione può essere tollerata, non deve essere a danno bensì a favore delle minoranze, razziale o d'altro genere». La pratica delle elezioni bahá'í è simbolica di

questo impegno nell'incoraggiamento delle minoranze – in caso di parità di voti, se uno dei due votati appartiene a un gruppo minoritario di quella società, a quella persona viene concessa senza esitazione la priorità senza la necessità di un'altra votazione per scegliere uno fra i due.

Inoltre, i bahá'í lavorano in città e villaggi di tutto il mondo per costruire un modello di vita per cui un numero crescente di persone siano invitate a partecipare, indipendentemente dalla loro provenienza. Questo modello, che esprime la coerenza dinamica tra le dimensioni materiali e spirituali della vita, prevede classi per l'educazione spirituale dei bambini nelle quali essi acquisiscano anche un profondo apprezzamento dell'unità fondamentale delle varie religioni del mondo, gruppi che aiutano i giovani ad attraversare una fase cruciale della loro vita e a resistere alle forze corrosive di cui essi sono un particolare bersaglio, circoli di studio i cui partecipanti riflettono sulla natura spirituale dell'esistenza e costruiscono capacità utili per servire la comunità e la società, incontri di preghiera collettiva che rafforzano il carattere devozionale della comunità e, nel tempo, una crescente gamma di attività per lo sviluppo sociale ed economico. Questo modello di vita comunitaria sta dando origine a nuove comunità risolte e vibranti nelle quali le relazioni si basano sull'unità del genere umano, sulla partecipazione universale, sulla giustizia e sulla libertà dal pregiudizio. Tutti sono benvenuti. Il processo che si sta svolgendo cerca di promuovere la collaborazione e di costruire all'interno di ogni gruppo umano – senza alcun riguardo per la provenienza sociale o religiosa, etnica o razziale e indipendentemente dal genere e dallo status sociale – capacità utili per dedicarsi all'avanzamento della civiltà.

Un altro settore al quale la comunità bahá'í ha sempre prestato grande attenzione è la partecipazione ai discorsi che hanno un impatto significativo sul benessere dell'umanità. I suoi sforzi in questo senso si sono indirizzati verso la partecipazione a conversazioni in una vasta gamma di spazi a livello internazionale e nazionale, verso la collaborazione con organizzazioni e persone con idee affini, verso l'impegno, dove sia possibile, di stimolare i processi consultivi e di delineare principi attorno ai quali si possano costruire accordo e reciproca comprensione. Alcuni di questi discorsi, come quelli sul ruolo della religione nella società, sulla convivenza fra le religioni e sulla libertà di religione e di credo, affrontano direttamente l'imperativo di superare la sfida del pregiudizio religioso.

Alla luce di tutto ciò, la comunità bahá'í è stata in particolare una vigorosa promotrice delle attività interreligiose sin dal loro inizio, lavorando assieme ad altri per aumentare la comprensione e la collaborazione tra le religioni. I risultati del movimento interconfessionale sono stati evidenziati in una lettera della Casa Universale di Giustizia ai capi religiosi del mondo nell'aprile 2002. La lettera ha anche rimarcato che gli sforzi del movimento, per quanto costruttivi, non sono stati sufficienti per affrontare efficacemente la crescente sfida posta dal pregiudizio religioso e dal fanatismo: bisognava fare di più. «Con il passar dei giorni», afferma il documento, «aumenta il pericolo che i crescenti fuochi del pregiudizio religioso inneschino un incendio mondiale di cui è impossibile prevedere le conseguenze» e la Casa di Giustizia ha sollecitato una seria considerazione della sfida che questa situazione pone ai capi religiosi.

Fondamentalmente, gli sforzi della comunità bahá'í sono stati in gran parte diretti ad affrontare la causa prima del pregiudizio religioso, l'ignoranza. La Casa di Giustizia ha affermato: «La perpetuazione dell'ignoranza è una gravissima forma di oppressione. Essa rafforza i numerosi muri di pregiudizio che si ergono come ostacoli alla realizzazione dell'unità del genere umano, che è tanto la meta quanto il principio operativo della Rivelazione di Bahá'u'lláh. L'accesso al sapere è un diritto di ogni essere umano e la partecipazione alla sua produzione, alla sua applicazione e alla sua diffusione è una responsabilità che tutti devono accollarsi, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie capacità, nella grande impresa della costruzione di una prospera civiltà mondiale». Questo orientamento si è particolarmente manifestato

nell'attenzione prestata dalla comunità bahá'í all'educazione, che è stata una preoccupazione centrale sin dall'inizio della Fede, nei suoi sforzi per suscitare nelle persone una crescente consapevolezza e capacità di riconoscere il pregiudizio e di combatterlo, nella sua pratica di usare i processi consultivi in tutti i suoi affari e nel suo impegno e sostegno dei due sistemi di sapere della scienza e della religione in quanto necessari per il progresso della civiltà. Inoltre, lo sviluppo della vita della mente e la ricerca indipendente della realtà, che sono molto apprezzati negli scritti bahá'í, servono a dare alle persone ciò che occorre per distinguere il vero al falso, che è così essenziale se si vogliono eliminare i pregiudizi, le credenze superstiziose e le tradizioni obsolete che impediscono l'unità. 'Abdu'l-Bahá assicura che «quando ogni anima indaghi la verità, la società è liberata dalle tenebre di una continua ripetizione del passato».

Con amorevoli saluti bahá'í,

Il Dipartimento della Segreteria